

sua messa nel sacrificio del lavoro, del portare avanti la famiglia, i figli. Ottime persone che, pur vivendo nel mondo, danno ottime testimonianze.

*Credi di avere una missione?*

Certo, anche se non me la sono data io e che la porterò avanti con una forza che non è mia. Prima col

diaconato, adesso col sacerdozio, ho sentito che è arrivato qualcosa di più grande di me, perché la mia vita è cambiata.

*Cos'è la fede per te?*

A rischio di sembrare banale, è il consenso al Dio che mi ama.

*Il copione della vita di Gianni ancora non è stato scritto e davanti a lui ci sono pagine bianche che aspettano di essere riempite. C'è solo tracciato un canovaccio: dovunque la strada lo porterà, Gianni avrà con sé la serenità che lo contraddistingue, la semplicità, la disponibilità e il desiderio di dare, di testimoniare, di condividere.*

## Uscire da sé per far posto all'Altro

*Una tiepida giornata di sole romano, la vista immersa nel verde del Collegio internazionale, dove fra' Paolo ormai da qualche settimana si trova per approfondire gli studi di teologia morale. Comincia così la nostra chiacchierata, una piccola intervista per conoscere un po' più da vicino questo nostro fratello, che da Roma decise un dì di salire a Bologna per iniziare quel cammino che lo ha portato, poche settimane fa, alla consacrazione sacerdotale.*

*Come è nata la chiamata? È stato tutto chiaro dall'inizio? La volontà di Dio s'è manifestata attraverso vie tortuose, oppure è stato un graduale disvelarsi della sua volontà?*

Non c'è stato un modo preciso, né un momento o un luogo determinante. Guardando indietro, però, scorgo quanto sapientemente la mano di Dio mi ha guidato e questo è avvenuto anche per vie, situazioni, stati d'animo, persone, che in quel momento non riuscivo a comprendere, accettare, vivere. Sì, Dio Padre parla in tanti modi e nei momenti più impensabili. Egli desidera da noi solamente buona volontà e disponibilità all'ascolto della sua Parola, permettendogli così di fare grandi cose in noi. Certo occorre anche un po' di coraggio e soprattutto fiducia in Lui per abbandonare le nostre false sicurezze: solo allora potrà indicarci per quale scopo ci ha messo nel mondo.

Esempio di questo: mi trovo ora a studiare teologia morale, dopo i miei

Fr. Paolo Carlin



studi a Bologna, vicino alla basilica di S. Maria Maggiore di Roma, dove, fino a nove anni fa, lavoravo quale ottico in un negozio in una strada adiacente. Frequentavo la basilica nel quarto d'ora d'attesa prima dell'apertura, e lì davanti alla Madonna ho incominciato a chiedere la grazia dello Spirito per illuminare il mio cammino di discernimento, perché incominciavo ad avvertire incompletezza nella mia vita, nonostante la fidanzata, un discreto conto in banca, amici, e soprattutto un lavoro che mi appassionava.

Per capire meglio cosa cercassi mi avvalevo chiaramente dei principi e dei valori in cui credevo: il battesimo cristiano, l'inserimento nella vita della Chiesa. Credo che sia stato un lento e graduale mettermi in discussione, anche su cose che davvo per scontate. Alle volte mi sono trovato a dire o a fare cose che non avrei mai immaginato: ad esempio trovarmi una sera tardi, quando di solito andavo a dormire presto, a scrivere la lettera di dimissioni da quel lavoro per cui avevo tanto studiato e che avevo tanto cercato, per qualcosa o qualcuno che ancora non capivo, ma

*Per conoscersi più da vicino*

conversazione con fr. PAOLO CARLIN  
a cura di WALTER ABRAM



che dentro mi dava fiducia, coraggio.

*In questi anni di formazione, di studio, di vita comunitaria avrai avuto momenti di dubbio o di indecisione sulla scelta intrapresa, come li hai affrontati?*

I dubbi e i ripensamenti non appartengono al mio carattere. La prova che facevo la cosa giusta era una sorta di pace interiore che si faceva sempre più presente, anche se non sapevo cosa mi aspettava.

Non è stato facile vivere una tale svolta nella mia vita. Oltre l'impegno considerevole nello studio, ho dovuto fare i conti anche con me stesso nella nuova realtà che già in noviziato mi si presentava davanti: ovvero condividere la mia vita con persone non scelte, che pure si trovavano a condividere un strada, la sequela di Gesù, ognuno col proprio bagaglio di esperienze ed ognuno col proprio modo di affrontare la vita.

Ti posso assicurare che è ben diverso dall'aver accanto una persona che in qualche modo hai scelto come compagna della tua vita. Il seguire Cristo Gesù sulle orme di S. Francesco fa prevalere la benignità e la pazienza con sé prima e con gli

altri poi. Le miserie umane sono sempre presenti e non c'è da sorprendersi; l'amore di Dio Padre rivelato nella morte e risurrezione del suo Figlio per la salvezza di ognuno di noi è la sola cosa che conta e che spinge ad andare avanti nel costante impegno di essergli fedeli in tutto.

*E le emozioni vissute il giorno dell'ordinazione o nei giorni precedenti?*

Il giorno della mia ordinazione, molte sono state le emozioni e tutte legate allo stupore e all'incapacità di capire l'immenso dono e dignità, che Dio può dare ad una misera creatura umana. Questo dimostra il grado di considerazione che ha Dio Padre per l'uomo. A distanza di tre settimane da quel giorno non mi sono ancora ben reso conto di cosa sia successo; credo che forse non arriverò mai a comprendere in pienezza, la grandezza del dono di agire *In persona Christi* nell'amministrare i sacramenti... Maria, madre nostra mi aiuti ad essere il più possibile degno e fedele.

*Il "realizzarsi" nel mondo attuale ha valenze molto diverse, ma spesso*

*fondate sull'effimero; tu cosa proporresti a un giovane che voglia costruire l'esistenza su basi veramente concrete?*

In questi anni ho capito che l'uomo e la donna, per essere veramente ciò che sono, esseri umani, devono aprirsi all'Altro, in altre parole a Dio Creatore che solo conosce le profondità dell'animo umano e solo sa saziare la sete di sapienza e di eternità che è nel cuore di ognuno di noi. Solo protendendoci verso l'Altro siamo stimolati ad uscire da noi stessi e a dare il meglio e quindi a realizzarci pienamente, uscendo dal vicolo cieco dell'egoismo e dell'edonismo. La disponibilità e la coscienza rivolta a Dio Padre fanno del cristiano un uomo e una donna "superiori", perché si conformano al Signore Gesù vero Dio e anche vero Uomo.

Permettiamo a Gesù di essere il centro, il motore della nostra vita e allora potrà operare in noi cose grandi, superiori alle nostre forze, capacità, immaginazione. Fidiamoci di Lui e non resteremo delusi, Egli è Fedele. Se volete, prendete come esempio ciò che il Signore Gesù ha compiuto in me!

Il 4 ottobre, festa di S. Francesco, Supremo Ballardini, Romana Ceroni, Loretta Ciceroni, Maria Liverani e Rodolfo Tassinari, alla presenza di Anita Catani e di fr. Marco Busni, ministra e assistente della fraternità, hanno professato pubblicamente la loro fedeltà alla regola OFS. Il rito della professione è avvenuto durante la celebrazione eucaristica presieduta, in via del tutto eccezionale, dal nostro Vescovo Italo Castellani.

Abbiamo vissuto un momento molto intenso, colmo di gioia, condiviso e animato dai ragazzi della GiFra, in una chiesa gremita di gente.

Nell'omelia il Vescovo ha voluto sottolineare il carisma di S. Francesco attraverso le tre beatitudini che meglio caratterizzano l'intero suo insegnamento:

*"Beati i poveri"*, cioè coloro che sono poveri di fronte a Dio, che si fidano di Dio;

*"Beati i puri di cuore"*, cioè coloro che hanno il cuore libero da tutto ciò che potrebbe impedire una vera accoglienza del vangelo;

*"Beati gli operatori di pace"*, cioè



coloro che si impegnano per la pace, che è mistero e dono di Cristo, desiderio profondo in ognuno di noi.

Ha concluso poi invocando su tutto lo Spirito Santo, in particolare sui neo-professi e sulla nostra fraternità

perché la Chiesa intera possa entrare nel terzo millennio alla luce di veri testimoni della fede, animata e sostenuta da nuove energie e nuovi entusiasmi portati sempre dal soffio dello Spirito rinnovatore.

Fraternità O.F. S. Cappuccini Faenza